



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

e

IV (Difesa) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA DIFESA
E DIRETTORE NAZIONALE DEGLI ARMAMENTI, GENERALE
DI CORPO D'ARMATA ENZO STEFANINI

12^a seduta: martedì 25 marzo 2014

Presidenza del vice presidente della 4^a Commissione
del Senato della Repubblica DIVINA

I N D I C E

**Audizione del segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti,
generale di corpo d'armata Enzo Stefanini**

| | | | |
|---|---------------------------------|---------------------|----------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 12, 16, e <i>passim</i> | STEFANINI | Pag. 3, 15, 17 |
| * ALICATA (FI-PdL XVII), senatore | 12 | | |
| BERNINI Paolo (M5S), deputato | 14 | | |
| CICU (FI-PdL), deputato | 12, 16 | | |
| COTTI (M5S), senatore | 14 | | |
| MARCOLIN (LN-Aut), deputato | 13 | | |
| * ROSSI Luciano (NCD), senatore | 14, 16 | | |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale: FdI-AN; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto- Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti, generale di corpo d'armata Enzo Stefanini, accompagnato dalla dottoressa Cristiana D'Agostino, direttore del I Reparto.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti, generale di corpo d'armata Enzo Stefanini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati l'audizione del segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti, generale di corpo d'armata Enzo Stefanini.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità sarà dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Colleghi, il generale Enzo Stefanini è accompagnato dalla dottoressa Cristiana D'Agostino, direttore del I Reparto. Salutiamo e ringraziamo entrambi per la disponibilità.

STEFANINI. Onorevoli Presidenti, onorevoli senatori e deputati, rivolgo un cordiale saluto a tutti i componenti delle Commissioni difesa congiunte, ringraziando per l'opportunità che mi viene offerta oggi di illustrare le linee d'azione che intendo porre in essere (e che, per certi versi, ho già posto in essere in questi otto mesi di mandato), nell'alveo delle priorità politiche indicate dal Ministro della difesa, per adempiere ai compiti che mi sono attribuiti dalla legislazione e dalla regolamentazione vigenti.

In premessa vorrei illustrare come si colloca il Segretariato generale nell'ambito della struttura della difesa che vede il Dicastero funzionalmente suddivisibile in due aree: quella tecnico-operativa, con al vertice il Capo di Stato maggiore della difesa che ha alle dipendenze i Capi di Stato maggiore delle Forze armate e il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri limitatamente ai compiti militari devoluti all'Arma stessa, e l'area tecnico-amministrativa con a capo il Segretario generale della difesa.

Il Segretario generale della difesa dipende, quindi, direttamente dal Ministro per le attribuzioni amministrative e dal Capo di Stato maggiore della difesa per le attribuzioni tecnico-operative, ai quali risponde dell'attuazione delle direttive e delle disposizioni ricevute, ai sensi dell'articolo 40 del codice dell'ordinamento militare.

Il Segretario generale, inoltre, esercita le funzioni di Direttore nazionale degli armamenti ed è responsabile delle attività di ricerca e sviluppo, produzione e approvvigionamento dei sistemi d'arma, ai sensi dell'articolo 41 del codice dell'ordinamento militare.

Va ricordato – come peraltro illustrato nel corso dell'audizione tenuta lo scorso 13 novembre 2013 – che il Segretariato generale, in esito dei provvedimenti normativi succedutisi nel tempo, ha modificato la propria fisionomia con l'attribuzione di compiti più marcatamente indirizzati ad azioni di direzione e coordinamento dell'area tecnico-amministrativa con il passaggio ad una struttura più snella e ordinativamente basata su due uffici generali, sei reparti, quattro direzioni generali e cinque direzioni tecniche per il *procurement*. Il Segretario generale della difesa emana direttive verso la dipendente area tecnico-amministrativa, sulla base anche delle linee di riferimento tecnico-operative emesse dal Capo di stato maggiore della difesa, e comunque conformi ai più generali indirizzi per l'azione amministrativa fissati dal vertice politico del Dicastero.

Fatta questa brevissima premessa, non si può oggi trattare di obiettivi e linee programmatiche senza prendere in debita considerazione il contesto particolare in cui ci troviamo ad interagire. Ciò mi porta alla considerazione che, anche alla luce dei recenti esiti del Consiglio europeo di difesa e dell'imminente semestre europeo a guida italiana, il 2014 è un anno importante per l'Europa della difesa. Infatti, proprio con il Consiglio europeo dello scorso dicembre sono stati ripresi in modo – direi – più organico i concetti di sicurezza nell'ambito dell'azione esterna dell'Unione europea e, in particolare, della Politica comune di sicurezza e difesa (CSDP).

Ciò comporta l'esigenza di disporre di Forze armate equipaggiate in modo adeguato, interoperabili e sempre maggiormente integrate ed implica una maggiore cooperazione europea nel settore tecnologico e industriale. Quindi, è necessario realizzare, in prospettiva futura, una struttura industriale altrettanto integrata e interdipendente che possa ridurre sempre più le barriere protezionistiche interne dei Paesi dell'Unione europea favorendo le fusioni settoriali delle industrie, al fine di concentrare le differenti capacità nazionali in poli di eccellenza tecnologica.

Ci si è, in sostanza, resi conto che in Europa è sempre più necessario pervenire ad un netto miglioramento dell'impiego delle risorse sotto la duplice spinta rappresentata, da un lato, dalla progressiva e strutturale riduzione in termini reali dei bilanci della Difesa e dalle conseguenti esigenze di ottimizzare le risorse disponibili per prevenire un calo generalizzato delle capacità militari esprimibili da ciascun Paese, dall'altro, dalla necessità di eliminare ridondanze e duplicazioni nel campo sia della ricerca sia della produzione, ingiustificabili nella prospettiva di una progressiva integrazione fra i Paesi dell'Unione.

Passo ora a illustrare le linee programmatiche afferenti la sfera di alta amministrazione, concernenti la funzione di Segretariato generale richiamando, a tal proposito, che l'azione si uniforma agli indirizzi di natura politica nel cui ambito devono essere sviluppati gli obiettivi strategici e operativi (ciò discende dalla dipendenza diretta dal Ministro).

Per adempiere in modo efficace ed efficiente a tali indirizzi, il Segretariato generale ha subito modifiche sostanziali apportate nel corso degli anni con una filosofia ispiratrice che potremmo riassumere in due concetti: accentrare e razionalizzare per migliorare, snellire per modernizzare. Da tale approccio nasce, quindi, l'attuale configurazione del Segretariato generale, un'unità organizzativa complessa a connotazione maggiormente operativa e gestionale in cui coesistono i tipici organi di *staff* (ossia, i reparti e gli uffici generali) che danno l'indispensabile supporto decisionale e le unità *in line*, ovvero le direzioni generali e le direzioni tecniche, letteralmente in prima linea nell'assicurare la regolare gestione di tutte le fasi gestorie e contrattuali.

Lo *staff* d'altro canto, a fronte di tale spinta verso la specializzazione, sta assorbendo tutte quelle incombenze che, pur importanti per la correttezza dell'attività amministrativa, distoglierebbero le preziose, e peraltro limitate, risorse specialistiche delle direzioni dai peculiari compiti istituzionali. Ne è un esempio concreto la recente concentrazione presso il VI reparto del Segretariato di tutta la materia del contenzioso direttamente afferente all'attività contrattuale, comprese le transazioni, l'incidentistica, i giudizi di responsabilità amministrativa e contabile, nonché il recupero di danni erariali. Precedentemente tali funzioni venivano assolte da ciascuna direzione generale e direzione tecnica. Quindi, con l'accentramento nello *staff* del Segretariato abbiamo ottenuto un'ottimizzazione delle funzioni e significativi risparmi.

In tale ambito, l'azione di impulso verso una sintesi e una armonizzazione delle funzioni è una linea d'azione imprescindibile, anche alla luce dei noti provvedimenti di riassetto organizzativo riguardanti principalmente il personale (di cui alla legge n. 244 del 2012 e relativi decreti attuativi), senza dimenticare il più ampio processo di *spending review*. Ciò dovrà essere fatto nella consapevolezza dell'importanza della centralità propria del fattore umano, laddove «investire» nel capitale umano è un'essenziale «capacità abilitante» dell'area tecnico-amministrativa. Questo si esplica attraverso le funzioni svolte dalle competenti direzioni generali a favore di tutto il personale della Difesa, tra cui menziono, a titolo di esempio, il reclutamento (del personale militare), le assunzioni (del personale civile), lo stato giuridico, l'avanzamento, la disciplina, la documentazione caratteristica e matricolare, le provvidenze, il trattamento economico, ma anche quella necessaria azione di formazione che il Segretariato della difesa è chiamato a svolgere a favore del personale dell'area tecnico-amministrativa, composto da militari, con compiti tecnico-amministrativi e di gestione, e da personale civile, che ricopre posizioni distribuite lungo tutta la scala gerarchica, dai vertici (ad esempio il vice segretario generale),

agli operatori di base, nonché al personale impiegato presso gli stabilimenti e gli arsenali della Difesa.

L'accrescimento delle qualità individuali dovrà essere perseguito, oltre che con un razionale utilizzo delle risorse umane, sfruttando pienamente le esperienze maturate anche presso enti ed organismi internazionali, con una lungimirante programmazione della formazione attraverso la razionalizzazione di interventi mirati nei settori di maggior interesse per la Difesa, quale, ad esempio, quello del *procurement*, con l'obiettivo di pervenire ad una complessiva e generalizzata valorizzazione dell'apporto professionale. Sulla risorsa umana dovrà pertanto essere rivolta la massima attenzione per l'avvio di iniziative di aggiornamento e valorizzazione delle eccellenze in senso meritocratico.

Altro aspetto di particolare importanza in questo ambito è quello dell'efficientamento e della sicurezza energetica dei siti della Difesa, proseguendo nel progetto pilota, già avviato, finalizzato all'aumento della resilienza delle infrastrutture elettriche militari attraverso l'ammodernamento tecnologico, senza peraltro trascurare obiettivi di risparmio energetico e di utilizzo di fonti energetiche alternative, che possa rispondere anche ad esigenze di costo-efficacia. A tal riguardo cito l'iniziativa derivante dall'accordo – siglato lo scorso mese di giugno tra l'amministrazione della Difesa, l'Enel e la Cassa depositi e prestiti – per un progetto volto al miglioramento della sicurezza e dell'efficienza della rete elettrica che serve gli enti militari. In conformità a tale accordo, sono stati individuati e concordati tre diversi siti presso i quali sono *in itinere* i rilevamenti tecnici per l'individuazione di misure correttive e migliorative delle reti locali da estendere all'intera rete nazionale, laddove si trovino forme di collaborazione e di finanziamento sostenibili e di mutuo interesse tra gli enti citati.

Un altro obiettivo è rappresentato dal miglioramento della *governance* e delle forme di comunicazione strettamente connesse con l'innovazione dei processi e delle strutture organizzative e legate all'evoluzione tecnologica essenzialmente nei settori informatici, con particolare riferimento agli aspetti connessi con la firma digitale, la posta elettronica e quella certificata. Questi rappresentano elementi funzionali ad un processo decisionale più rapido e puntuale e, al contempo, alla semplificazione delle procedure, nonché ad una maggiore economia di gestione, delle risorse sia materiali che umane.

Per quanto riguarda le due successive linee d'azione che mi accingo ad illustrare, sottolineo ancora una volta le motivazioni per cui il legislatore ha affiancato alla carica di Segretario generale la funzione di direzione nazionale degli armamenti: infatti esse presentano ampie aree di sovrapposizione tra le competenze. Mi riferisco al fatto di continuare ad esprimere una linea d'azione comune, consolidata e sinergica, con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con gli altri Ministeri ed istituzioni nazionali, contribuendo – com'è noto – nell'ambito della «cabina di regia» già attiva, all'aggiornamento del Documento di indirizzo strategico inteso a definire i contorni concettuali e organizzativi di tale sinergica coopera-

zione interministeriale per la salvaguardia di assetti industriali di valenza strategica.

Faccio riferimento all'attività posta in essere sotto la direzione della Presidenza del Consiglio, con il Ministero degli affari esteri e con quello dello sviluppo economico, cui va aggiunto ovviamente il Ministero dell'economia e delle finanze, nel caso della definizione delle norme relative alla cosiddetta «Golden Power», vale a dire la normativa in materia di «poteri speciali» sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Si tratta di una cooperazione interministeriale che ha portato, recentemente, all'individuazione delle attività di rilevanza strategica, ivi incluse le attività chiave, in relazione alle quali possono essere esercitati tali poteri speciali riconosciuti allo Stato in caso di minaccia di grave pregiudizio per gli interessi essenziali della sicurezza e della difesa nazionale.

Lo scopo dell'individuazione di tali attività è quello di far emergere il nesso di strumentalità delle stesse con la funzione istituzionale della difesa nazionale e, quindi, la necessità dell'assoggettamento a sorveglianza al fine di inibire l'adozione di delibere assembleari che, intervenendo sull'assetto delle società di cui si tratta, possano compromettere la disponibilità di *asset* essenziali alla tutela del bene supremo della difesa nazionale.

Altro obiettivo è quello di sviluppare gli accordi Governo-Governo in un quadro di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare nei confronti degli Stati con i quali siano operanti accordi internazionali di cooperazione. Tale possibilità, sancita dall'articolo 537-ter del codice dell'ordinamento militare, crea le condizioni per la realizzazione, in ambito difesa, di iniziative che consentano di agire anche in qualità di agenzia in favore di altri Paesi, nell'ambito di programmi di cooperazione internazionale, ovvero di porsi come attore per la gestione dei sistemi d'arma, anche in esubero rispetto alle proprie esigenze, a favore di quei Paesi con i quali siano operanti *memorandum* o accordi di cooperazione, realizzando, di fatto, un programma di dismissione di sistemi attualmente in uso, coerentemente con il quadro di revisione e razionalizzazione dello strumento militare.

Nell'ambito della cornice intergovernativa offerta dai citati accordi internazionali si collocano, poi, i discendenti accordi di cooperazione e reciproca assistenza tecnico-militare (*Memorandum of Understanding*) nel settore della Difesa, conclusi dall'Italia con uno o più Stati esteri a livello dei rispettivi Ministri della difesa.

Per gli aspetti concernenti la funzione di Direttore nazionale degli armamenti, in linea con le indicazioni di natura politica, ritengo indispensabile concretizzare gli indirizzi di politica degli armamenti, come ho già richiamato in apertura, in una visione più «europea».

È infatti necessario assicurare alle Forze armate sistemi d'arma ed equipaggiamenti che garantiscano la massima protezione e la migliore capacità operativa, sulla base dei requisiti e della struttura delle Forze, ap-

provati dal Capo di Stato maggiore della difesa ed in coerenza con le risorse finanziarie.

È altresì necessario sostenere le aziende nazionali nel loro posizionamento a livello internazionale; valorizzare il potenziale difensivo e di sicurezza nazionale, garantendo la salvaguardia delle tecnologie abilitanti strategiche, affinché lo strumento militare possa continuare ad operare con efficacia.

La base industriale e tecnologica della difesa europea rappresenta l'elemento essenziale per la capacità dell'Europa di garantire la sicurezza ai propri cittadini e di tutelare i propri valori ed interessi. Ciò traspare con decisione proprio dalle conclusioni del Consiglio europeo dello scorso dicembre, laddove sul piano dei principi generali è stato affermato che «l'Europa ha bisogno di una base industriale più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva per sostenere le capacità di difesa». Analoga importanza è stata dichiarata a favore delle piccole e medie imprese, riconosciute quale elemento mancante della menzionata base industriale e tecnologica, chiave per la competitività e motore dell'innovazione e dell'industria della difesa.

In merito a quest'ultimo punto mi preme ricordare come l'Italia sia stata capace di esprimere nel settore della difesa grandi imprese altamente competitive (ad esempio, Finmeccanica e Fincantieri), nonché di guidare le proprie piccole e medie imprese, grazie alle riconosciute caratteristiche di flessibilità ed efficienza delle medesime. In sostanza, il sistema funziona in un modo molto semplice, tradizionale: la grande impresa acquisisce le commesse, poi c'è tutta una catena di valore che coincide con una *supply chain* dove le piccole e medie imprese hanno un ruolo insostituibile perché apportano proprio le richiamate caratteristiche di duttilità e snellezza, diverse da quelle che può esprimere una grande impresa.

Proprio in ragione di questa composizione caratteristica del comparto industriale della difesa risulta essenziale intervenire per favorire al massimo l'accesso transfrontaliero ai mercati per le piccole e medie imprese, attraverso un sostegno alle reti regionali e ai *cluster* strategici e il loro coinvolgimento nei futuri programmi di ricerca e sviluppo dell'Unione europea. A tal riguardo, non posso però trascurare l'importante ruolo di promozione che proprio le grandi aziende di settore assumono nei riguardi della piccola e media impresa. *In primis* la grande industria, grazie alle proprie risorse interne ed agli investimenti nei settori della ricerca tecnologica e dell'innovazione, si fa carico di guidare le piccole e medie imprese verso quei settori più remunerativi in termini industriali favorendone la concentrazione e la collaborazione ad ogni livello e lasciando agli interlocutori istituzionali le scelte di *grand strategy*.

Mi soffermo ancora sul tema dell'industria per la difesa perché lo ritengo particolarmente importante e dagli ampi risvolti operativi per il Segretariato generale. In tale ambito, infatti, va rilevato che in tema di impegni concreti, il Consiglio ha assegnato compiti specifici alle istituzioni europee preminentemente su tre fronti. Il primo fronte è quello della ricerca e dello sviluppo tecnologico, laddove il Consiglio, prendendo atto

dell'importanza del settore, ha invitato Commissione e Agenzia europea per la difesa a formulare, insieme agli Stati membri, proposte su come stimolare la ricerca *dual use*, annunciando l'avvio di un'azione preparatoria finalizzata all'attivazione di finanziamenti dell'Unione europea per le attività di ricerca collegate alla Politica di sicurezza e difesa comune.

Il secondo fronte riguarda la materia di certificazioni e *standard*, cruciali sia per rendere più efficiente la spesa militare e più competitivo il mercato, sia per l'interoperabilità tra le Forze armate europee. Per inciso, il Consiglio ha incaricato l'Agenzia europea di difesa e la Commissione della preparazione di un rapporto sullo specifico argomento entro la metà del 2014.

Il terzo fronte riguarda la sicurezza degli approvvigionamenti indicata quale elemento chiave per l'industria, soprattutto alla luce della crescente globalizzazione del mercato della difesa.

In tale quadro, pertanto, accanto ai compiti derivanti dal contesto internazionale e nazionale precedentemente richiamati, si intende perseguire linee programmatiche di politica degli armamenti coerenti anche nei loro aspetti internazionali. In particolare, è necessario valorizzare il ruolo nazionale nell'ambito del processo di creazione della base industriale e tecnologica della difesa. Il Consiglio europeo ha tracciato un indirizzo di integrazione nel settore della difesa, che potrà sostanzarsi solo attraverso il superamento delle resistenze connesse con la concorrenza tra Paesi dell'Unione europea, finalizzato ad una politica di mantenimento degli assetti industriali strategici. È, dunque, interesse nazionale, e in particolare della difesa, continuare a perseguire un progressivo processo di integrazione bilanciato con gli interessi nazionali e con le analoghe cessioni di sovranità da parte degli altri Stati membri, dove l'abbandono delle sovrapposizioni nell'esercizio della Politica europea di sicurezza e difesa, soprattutto in tema di finanziamenti per la produzione industriale, possa consentire, sia agli Stati, sia al comparto industriale, di realizzare risparmi, senza pregiudizio per la sicurezza.

È, però, essenziale che le collaborazioni a livello europeo siano basate su principi di lealtà e reciproca correttezza. Per tale obiettivo, posto che le decisioni fondamentali continueranno a dipendere dalla volontà dei principali Governi europei, molto può essere fatto dalle istituzioni dell'Unione europea e, in particolar modo, dalla Commissione europea e dall'Agenzia europea per la difesa.

È altresì necessario sostenere la ricerca e l'innovazione tecnologica attraverso investimenti diretti ma anche sinergie con il settore civile, al fine di condividere gli oneri di sviluppo ed esercizio di nuovi sistemi ed applicazioni comuni in linea con il progetto già avviato dal Segretariato generale sulla matrice delle tecnologie abilitanti, progetto funzionale ad incrementare lo scambio di informazioni tra la domanda tecnologica e l'offerta della medesima.

Molto interessate alle attività legate alle tecnologie abilitanti risultano le piccole e medie imprese che hanno maggiori difficoltà nel campo degli investimenti per la ricerca, il mondo finanziario ed analoghe realtà euro-

pee, anche per favorire il cosiddetto *pooling and sharing* delle tecnologie. Tale struttura organizzativa potrebbe consentire un migliore accesso ai fondi europei (Horizon 2020) e un'ottimizzazione della spesa nazionale dei Dicasteri, attraverso la condivisione delle tecnologie abilitanti da acquisire. Le tecnologie abilitanti, e dunque la condivisione della matrice, consentiranno di colmare quei *gap* capacitivi individuati a livello nazionale, ma soprattutto a livello di Politica di sicurezza e difesa comune europea.

Vorrei meglio definire cosa è la matrice delle tecnologie abilitanti. Si tratta di un *database* accessibile con referenza a tutte le industrie e a tutti gli interessati, elaborato in collaborazione con il MIUR, in cui si possono trovare le tecnologie esistenti. Accedendo a questo *database* si vede quale tecnologia è già stata sviluppata. Ciò consente l'ottimizzazione perché se una tecnologia è già stata individuata ed è già esistente si evita di spendere inutilmente risorse in ricerca e sviluppo. Quando parlo di tecnologie non mi riferisco agli applicativi ma alla tecnologia in senso puro, che non ha una connotazione né militare né civile. È l'applicativo poi che avrà connotazione militare o civile. Riteniamo questo elemento molto importante ed abbiamo avuto già riscontri positivi da parte del comparto industriale (sia dalla grande industria, che dalla piccola e media impresa), da parte del Ministero dell'università e della ricerca e da parte di Paesi – come la Francia, la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti – che sono molto interessati a questa griglia informativa. Fra 15 giorni il personale militare e civile del Paese (compresi i ricercatori universitari) presenteranno questo documento negli Stati Uniti.

L'altro obiettivo consiste nel rafforzare la presenza italiana presso l'Agenzia europea della difesa nella considerazione dell'importante ruolo affidato all'Agenzia e all'Alto rappresentante. In particolare, proprio sul tema del consolidamento dell'industria, l'Agenzia si è progressivamente interessata al rafforzamento della base industriale e tecnologica della difesa, sul fronte sia della «domanda» del mercato, sia dell'«offerta».

Fin dalla sua costituzione, nel 2004, l'Agenzia ha perseguito in chiave intergovernativa molti degli obiettivi ricercati oggi dalla Commissione; ha attivamente preso parte ai lavori di stesura della Comunicazione della Commissione europea, contribuendo in tal modo alla discussione sul terzo *cluster* posto in agenda dal Consiglio europeo dello scorso dicembre.

Proprio sull'Agenzia europea per la difesa si è più volte manifestato il favore verso un ruolo più importante rivolto essenzialmente a tutelare gli interessi e le peculiarità del settore difesa, intravedendo nell'Agenzia stessa un elemento di equilibrio tra il carattere prevalentemente «civile» della genesi dei provvedimenti della Commissione e l'impostazione tecnico-militare che, necessariamente, caratterizza l'attività della difesa.

In tale prospettiva si ritiene, pertanto, che la citata Agenzia debba maggiormente concentrarsi su un efficace contributo nazionale. Ciò potrà essere fatto, ad esempio, nel settore della ricerca e sviluppo, promuovendo e sostenendo iniziative concrete, soprattutto nelle richiamate «tecnologie abilitanti», che abbiano applicazioni di interesse civile e militare, massi-

mizzando le sinergie dei due domini nel settore dei velivoli e dei veicoli a pilotaggio remoto e dei natanti (aerei, mezzi terrestri e subacquei), così come nei settori della sicurezza cibernetica e dello spazio, oltre che nel settore del controllo dello spazio marittimo e per il sistema europeo di controllo dello spazio aereo.

Chiaramente per il raggiungimento di questi obiettivi non è sufficiente soltanto un indirizzo di *policy*, ma andrà rafforzata la presenza del nostro Paese nelle posizioni decisionali e dirigenziali dell'Agencia medesima.

Un altro obiettivo è quello di sostenere lo sviluppo di norme industriali per il miglioramento dei processi di standardizzazione e certificazione. A tale riguardo l'armonizzazione dei requisiti tra le Nazioni dell'Unione europea è una condizione fondamentale per la cooperazione e per favorire la concretizzazione di una dimensione europea della sicurezza degli approvvigionamenti. Inoltre, è chiaro che le iniziative che la Difesa è interessata a supportare sono quelle che, evitando duplicazioni o ridondanze inutili, possano favorire una convergenza degli interessi nazionali militari e industriali, con una riduzione dei costi correlati, individuando un meccanismo per il coordinamento della certificazione dei sistemi e delle procedure a livello intracomunitario, come ad esempio nel caso del SESAR (*Single European Sky ATM Research* – Sistema europeo per il controllo dello spazio aereo), ma non escludendo altri settori, come quello del munizionamento.

Si devono infine supportare, cogliendo al massimo la favorevole coincidenza del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, le piccole e medie imprese operanti nel settore dell'aerospazio, della sicurezza e della difesa, che svolgono attività di ricerca avanzata, puntando a concentrare tutte le attività sui programmi di ricerca e sviluppo di interesse prioritario a livello europeo, con il coinvolgimento diretto degli Stati membri in cui la presenza delle piccole e medie imprese risulta essere più rilevante, oltre che delle grandi industrie di settore nel loro ruolo di guida e indirizzo di nicchia di eccellenza.

Ciò potrà essere fatto valorizzando l'affermazione delle eccellenze tecnologiche e industriali nazionali, indirizzando in tale ottica la ricerca di pragmatiche convergenze sulle indicazioni del Consiglio e sulle proposte della Commissione, nonché offrendo alle aziende italiane l'opportunità di mettere in luce le proprie capacità di ideazione, ricerca e produzione di sistemi tecnologicamente avanzati e in grado di assicurare economicità remunerativa e migliore efficacia.

In conclusione, l'intento della relazione odierna è quello di fornire un quadro davvero sintetico delle linee programmatiche che caratterizzeranno il mio mandato, grazie anche alle capacità professionali e alle competenze degli uomini e delle donne – civili e militari – che giornalmente prestano la propria opera presso il Segretariato generale, supportando e sopportando la mia azione di alta direzione nei riguardi del Dicastero.

Il Segretariato generale della difesa, nell'assolvere i compiti di dotare essenzialmente di mezzi adeguati le nostre Forze armate, opera altresì per

assicurare l'esistenza di un'efficiente e competitiva industria in ambito nazionale ed europeo, creando le occasioni di mantenimento di una capacità di sviluppo e innovazione, di un continuo adeguamento della base produttiva e di una valorizzazione delle eccellenze.

Come già ricordato dal Ministro della difesa, sebbene le risorse disponibili per gli investimenti si siano progressivamente ridotte, la Difesa rimane un attore fondamentale nel panorama economico nazionale, proprio perché alimenta quella base tecnologica e produttiva che rappresenta uno dei settori più avanzati del nostro sistema economico.

Concludo rinnovando il mio personale ringraziamento ai Presidenti e a tutti gli onorevoli presenti, confermando ovviamente la mia disponibilità a fornire ulteriori informazioni sull'argomento.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Stefanini per la sua completa, compiuta ed esauriente relazione, che ha consentito alle Commissioni difesa di Camera e Senato, qui riunite, di comprendere la cornice entro cui opera il Segretariato generale, nonché le interazioni esistenti tra le vostre funzioni e quelle di altre strutture e istituzioni con l'industria della difesa.

Attesa la convocazione delle Assemblee di Camera e Senato per le ore 15, invito tutti a contenere il più possibile i tempi dei loro interventi, così da consentire al generale Stefanini di rispondere.

ALICATA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ringrazio per la relazione il generale Stefanini, al quale vorrei chiedere innanzitutto come valuta – nella sua funzione di direttore generale degli armamenti – gli ulteriori, eventuali tagli annunciati dal Governo, che andrebbero ad aggiungersi a quelli già previsti dalla legge n. 244 del 2012 per la revisione dello strumento militare.

In particolare, potremo continuare ad avere Forze armate credibili ed efficienti? Mi riferisco all'ennesima riduzione degli F35 ipotizzata dal Ministro della difesa. Cosa comporterebbe questa ennesima riduzione per la nostra aeronautica militare e, soprattutto, per la nostra industria della difesa, considerato tutto quanto posto in essere presso Cameri e nelle decine di industrie italiane impegnate su questo fronte?

Quanto al tema della cooperazione, sulla dismissione di mezzi e armamenti, cui lei ha fatto cenno, da notizie acquisite sembrerebbe che l'aeronautica intenda ridurre a 72 l'originario ordine di 96 Eurofighter di produzione totalmente europea. Vorrei sapere se, a suo avviso, avrebbe senso tale riduzione, qualora la diminuzione di F35 ipotizzata dovesse andare in porto.

CICU (*FI-PdL*). Signor Presidente, mi associo ai ringraziamenti espressi al generale Stefanini per la relazione autorevolmente svolta. Le mie domande avranno per oggetto lo stesso tema affrontato dal collega Alicata.

Con riferimento al programma F-35, vorrei conoscere – se possibile – lo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero della di-

fesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. In particolare, vorrei sapere con precisione nell'ambito di quale missione e, soprattutto, di quale programma del Ministero della difesa sono allocati i contributi per tale programma.

Qualora si trattasse di un programma riguardante una pluralità di investimenti nei sistemi d'arma, vorrei che ci indicasse – se possibile – la quota parte che si è deciso di destinare al finanziamento del programma F-35 relativamente all'anno in corso e al prossimo triennio e se esistono risorse finanziarie per questo programma, stanziata nello stato di previsione di altri Ministeri. Le risposte a tali quesiti sono fondamentali – generale Stefanini – per capire l'eventuale risparmio nel caso in cui si decidesse di sospendere, rinviare, annullare o ridimensionare il programma.

Con riferimento, invece, alle risorse pubbliche investite nel programma F-35, un recentissimo lavoro, prodotto da un noto istituto di ricerca, afferma che, ad oggi, sono stati spesi più di 2 miliardi di dollari – tra contributi finanziari allo sviluppo e alla costruzione del velivolo da parte della F.A.C.O. (*Final Assembly and Check Out*) di Cameri – per l'assemblaggio in Italia degli aerei destinati alle nostre Forze armate inerenti alla rete aeronautica olandese. Le chiedo se questa stima è corretta.

In conclusione, vorrei sapere se ritiene possibile, al di là dell'ipotetico ridimensionamento, puntare a un potenziamento della F.A.C.O. di Cameri a livello europeo, considerato che, allo stato, le uniche infrastrutture esistenti che rispettano gli *standard* di sicurezza previsti dagli Stati Uniti per la manutenzione degli F-35 sono la fabbrica della Lockheed Martin in Texas e la F.A.C.O. di Cameri. A suo giudizio, si può sfruttare questo vantaggio competitivo per imporre la F.A.C.O. di Cameri quale unico centro di manutenzione degli F-35 per tutta la regione europea e mediterranea?

L'ultima domanda concerne anch'essa un tema già affrontato dal collega Alicata e fa riferimento al programma Eurofighter. Nel corso dell'audizione in Commissione difesa dell'ultimo amministratore delegato italiano del consorzio Eurofighter, dottor Casolini, è emerso che il costo di produzione effettivo del velivolo, comprensivo dei costi che derivano dall'industrializzazione, dallo sviluppo e da tutte le attività non ricorrenti svolte, è pari a 93 milioni di euro (la stima è riferita al 2006). Anche in questo caso, vorrei conoscere – se possibile – lo stato attuale del programma e sapere se è confermato l'impegno del Governo italiano in merito all'imminente acquisto di 25 velivoli.

MARCOLIN (*LN-Aut*). Presidente, ringrazio anch'io il generale Stefanini per la sua relazione.

È difficile non riallacciarsi agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, giacché il tema principale di questi giorni è incentrato proprio sugli F-35. Vorrei capire se la riduzione di questi velivoli, come paventata dal Ministro, avrà conseguenze sulla F.A.C.O. di Cameri. Come ha già detto il collega Cicu, anche noi riteniamo che questo sito vada potenziato

piuttosto che dismesso. Se oggi decidessimo di abbandonare il progetto avviato 15 anni fa credo che avremmo di che pentircene in futuro.

Mi ha fatto riflettere, in particolare, ciò che lei, generale Stefanini, ha detto in tema di ricerca e di sviluppo. Che questi devono esserci, ma che non necessariamente devono trasformarsi in un investimento su tutte le Forze armate. Secondo me, dovremmo puntare più sulle eccellenze e capire cosa vogliamo fare. Se intendiamo tutelare la Marina dobbiamo investire su di essa, se puntiamo invece all'eccellenza dell'Esercito dobbiamo investire in questo ambito oppure nell'aviazione, se lo riteniamo opportuno; ciò ovviamente senza trascurare la sicurezza del nostro Paese.

Credo che le nostre aziende abbiano ottenuto dalla ricerca e dallo sviluppo il necessario per esportare brevetti ed esperienze in cui i diversi comparti della difesa sono sinergici. Dal punto di vista strategico, penso sia meglio avere eccellenze da esportare piuttosto che costringere le nostre Forze armate ad un generale appiattimento.

COTTI (M5S). Presidente, vorrei sapere dal generale Stefanini se è attendibile la notizia sulla possibile vendita della nave Garibaldi e di due fregate della classe maestrale e se ha informazioni su questo accordo ipotetico tra Italia e Kuwait per la vendita degli Eurofighter.

Generale Stefanini, lei ha parlato anche di autosufficienza energetica dei siti militari. Vorrei sapere se essa vale solo per i siti operativi che si possano trovare direttamente coinvolti in missioni o anche per quelli addestrativi. Penso, ad esempio, alla Sardegna dove abbiamo una sovrapproduzione energetica. Rendere i poligoni militari autosufficienti comporterebbe uno spreco di risorse per aumentare la disponibilità di energia in quelle zone.

BERNINI Paolo (M5S). Presidente, come ha detto il generale Stefanini, il Segretariato della difesa ha il compito di difendere i cittadini non solo fisicamente ma anche rispetto ai dati sensibili. In tal senso, vorremmo sapere che misure sono state adottate a fronte dello scandalo Datagate di cui è protagonista l'NSA degli Stati Uniti; se siamo pronti a difenderci da un attacco informatico e quali progetti e programmi state sviluppando.

ROSSI Luciano (NCD). Presidente, augurando buon lavoro al generale Stefanini e al Segretariato della difesa, riprendo quanto i colleghi hanno già evidenziato. È ricorrente in questi giorni l'attenzione negativa su programma F35 JSF avviato da tempo che, nella sostanza, dà anche dimensione e credibilità all'azione del nostro Paese e, più in particolare, del Governo. Si tratta di un percorso avviato da tempo in cui – dobbiamo ricordarlo – è in gioco la credibilità degli impegni assunti e di un programma da sviluppare, senza dubbio, anche con qualche valutazione critica e possibili migliorie.

Il generale Stefanini, senza entrare nel merito, ha evidenziato quanto le eccellenze in questo settore (ad esempio, nel comparto della difesa e dello spazio) abbiano caratterizzato meritate conquiste di ruoli nello sce-

nario internazionale. Ho molto apprezzato quando ha parlato del superamento della concorrenza tra i Paesi dell'Europa. Credo che noi italiani qualche volta, forse con ingenuità, abbiamo subito questa concorrenza un po' sleale. Tutti siamo in sintonia ma poi, magari, altri trovano soluzioni e noi rimaniamo incagliati in situazioni che certamente hanno provocato danni anche talvolta gravi a tutto il comparto.

Per quanto riguarda i sistemi d'arma, condivido senz'altro il discorso legato ad aziende piccole e medie che hanno realizzato investimenti grandi. Sono umbro e vengo da una realtà che ha una tradizione di eccellenze – qual è Foligno – che, di fatto, oggi si trovano non solo in apprensione ma in grave difficoltà su possibili scenari dove investimenti importanti con risorse private sono stati fatti per assicurare lo sviluppo di queste eccellenze. Vi è dunque un allarme; nello stesso tempo, però, speriamo vi sia anche qualche garanzia. Piuttosto che farci prendere da umori legati alla situazione, sarebbe opportuno mantenere, infatti, la credibilità cui lo scenario internazionale, nella storia e nella cultura del nostro Paese, ci obbliga.

STEFANINI. Signor Presidente, le questioni poste meriterebbero probabilmente un tempo un po' più lungo per essere trattate in maniera adeguata.

Comincio col dire che ho trovato molto interessante la visita fatta da alcuni componenti delle Commissioni difesa di Camera e Senato – e questo non solo per noi, ma anche per i parlamentari che vi hanno preso parte – presso le nostre strutture esecutive e dirigenziali di medio e alto livello. Mi rendo perfettamente conto che il tempo è tiranno, ma credo che tutti i componenti delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento dovrebbero avere la possibilità di dedicare alcune ore a conoscere esattamente quali sono realmente i processi, i procedimenti e lo stato dell'arte del Segretariato generale della difesa. Sono convinto che questo possa essere più importante di qualsiasi risposta data qui ora in pochi secondi, a connotazione giornalistica, che non consente però di capire qual è veramente la realtà. Auspico dunque una visita conoscitiva di tutti voi presso il Segretariato generale della difesa.

Tornando alle questioni poste, ritengo che siano fondamentali, anche se qui non pretendo certamente di essere esaustivo.

Per quanto riguarda, innanzitutto, il discorso relativo all'impostazione delle Forze armate e ai programmi specifici – che, come ho ricordato prima, sono competenza del Capo di Stato maggiore della difesa – l'obiettivo generale consiste in uno strumento militare bilanciato. Ciò significa che lo strumento militare viene costruito ed elaborato sulla base delle esigenze derivanti dall'individuazione delle linee strategiche, nonché di quello che un tempo veniva chiamato livello di ambizione, ma che più propriamente potremmo chiamare livello di responsabilità. In particolare, dobbiamo chiederci che tipo di responsabilità intendiamo accettare, come Paese e conseguentemente come Forze armate, nell'ambito delle alleanze che esistono nel mondo in cui oggi viviamo. È un discorso di con-

tribuzione. È ovvio che poi le Forze armate vengono disegnate sulla base dei diversi scenari e che la geografia di certo condiziona, perché ovviamente avere 8.000 chilometri di coste è diverso dall'averne 4.000 o dal non averne per nulla. Si tratta dunque, come dicevo, di sistemi bilanciati.

Credo che la maggior parte delle domande che sono state formulate qui oggi possa trovare comunque una risposta nell'ambito del Libro bianco della difesa, che non è una mia competenza specifica, ma che dovrà essere senz'altro un punto di riferimento nell'affrontare a tutto tondo, dall'inizio alla fine, il tema del perché certe cose vanno fatte in relazione alla situazione globale che viene a delinearci.

Per quanto riguarda specificamente la questione degli F35 – per la verità non ero preparato a questa domanda e non ho qui con me molti dati, anche se alcuni li abbiamo già forniti in occasione di un precedente incontro – posso dire che uno degli obiettivi che si propone tutto il sistema è quello di far crescere la F.A.C.O. per avere poi anche una capacità di manutenzione e *upgrading* degli Eurofighter, non solo europei, ma anche di quelli che, pur operando in Europa, europei non sono.

Per quanto riguarda i tagli, non posso dire niente perché non li conosciamo, quindi non ho idea di come essi incideranno.

CICU (*FI-PdL*). Mi scusi, Presidente, ma visto il poco tempo a disposizione, mi chiedo se a questo punto non sia il caso di rinviare l'audizione o, piuttosto, di proseguire invitando però il generale Stefanini a concentrarsi sulle risposte, perché credo che le audizioni debbano servire anche a far chiarezza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cicu, ma, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, non posso certo pretendere dai colleghi che si trattengano in Commissione, quando probabilmente in Aula sarà richiesta la verifica del numero legale. Pertanto, siamo costretti a rispettare i tempi.

Capisco che probabilmente, dopo che il generale Stefanini ha raccolto il nostro invito, può essere anche una mancanza di rispetto nei suoi riguardi non lasciargli il tempo necessario per rispondere alle domande. Anche per questo potremmo decidere di rinviare il seguito dell'audizione odierna ad altra seduta, così da consentire al generale Stefanini di dare una risposta più compiuta ai diversi quesiti che sono stati posti.

Stavo comunque valutando, insieme al presidente Vito, la possibilità di organizzare addirittura una visita presso il Segretariato generale della difesa: quella potrebbe essere magari anche l'occasione per approfondire maggiormente alcuni temi e alcune problematiche, verificando la situazione direttamente sul campo.

ROSSI Luciano (*NCD*). Signor Presidente, com'è accaduto già con il Ministro, ritengo che sarebbe opportuno prevedere un prossimo incontro con il generale Stefanini, così da avere risposte più articolate, oltre che per entrare un po' di più nel merito delle questioni.

PRESIDENTE. Alla luce delle istanze formulate anche dai colleghi, e considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, chiederei al generale Stefanini la disponibilità ad aggiornare il nostro incontro.

STEFANINI. Non c'è nessun problema.

PRESIDENTE. Ringrazio dunque il generale Stefanini per il contributo offerto ai nostri lavori.

Rinvio il seguito dell'audizione del segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti, generale di corpo d'armata Stefanini ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

